

IL METANODOTTO

Associazioni ambientaliste e amministrazioni locali chiedono al Galsi il raccordo nell'area industriale

# «Il tracciato deve essere rivisto»

*Presentate le osservazioni alla procedura di impatto ambientale*

di Erminio Ariu

**PORTOSCUSO.** Non è stato un incontro accademico quello che si è svolto sabato mattina a Portoscuso per tentare di dirottare il terminal del gasdotto da Portobotte, nel Golfo di Palmas, a Portovesme. I sindaci di Sant'Antioco e Portoscuso e numerosi esponenti di associazioni ambientaliste, Gruppo d'Intervento Giuridico, Amici della Terra e Sardegna Libera avevano annunciato il deposito di osservazioni al ministero dell'Ambiente nel rispetto delle disposizioni delle norme di Valutazione di Impatto Ambientale (Via). Così hanno fatto.



Ieri mattina le associazioni ambientaliste hanno perfezionato la pratica e hanno inviato a Roma, alla Commissione europea e per conoscenza anche al presidente della giunta regionale, osservazioni relative al progetto gasdotto Galsi spa nel tratto Sardegna. L'"atto di intervento", così si chiamano le osservazioni, è stato messo a punto con il contributo dell'ornitologo Giuseppe Floris, della biologa marina Paola Tirella, dell'ingegnere Adriano Aversano già direttore tecnico del Consorzio industriale del Sulcis Iglesiente.



Il progetto prevede il trasporto di 8 miliardi di metri cubi all'anno di gas e interessa una fascia di rispetto compresa tra i 40 e gli 80 metri e lunga 272 chilometri sulla terraferma (circa 900 chilometri complessivi, di cui 600 sul mare). La condotta prevista nel progetto è costituita da una doppia tubazione da 1200 millimetri di diametro.

I vantaggi sull'utilizzo del metano, vengono riconosciuti unanimemente validi soprattutto per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica in atmosfera. Gli ambientalisti e gli amministratori dei centri che si affacciano nel Golfo di Palmas contestano però l'attacco a terra del terminal nella spiaggia di Porto Botte. L'ultimo tratto marino è quello ritenuto più fragile dal punto di vista ambientale e i sindaci e i responsabili delle associazioni ambientaliste suggeriscono di modificare il tracciato.

«In primo luogo — osserva Stefano Deliperi del Gruppo d'Intervento Giuridico — l'ecosistema del Golfo di Palmas è tra i più interessanti dal punto di vista naturalistico. Gli scavi in quei bassi fondali modificherebbero l'habitat e scomparirebbero alcune specie ittiche, numerosi uccelli migratori dovranno trovare altri siti ma il danno ambientale sarà notevole perché a terra dovranno essere realizzate infrastrutture impegnative». Per il Basso Sulcis, creare un avamposto nella spiaggia di Porto Botte significa mortificare il turismo.

«A fronte di indubbi vantaggi — aggiunge Angelo Cremone, consigliere comunale e presidente dell'associazione Sardegna Libera — occorre evidenziare i pesanti effetti negativi che possono essere o evitati o perlomeno mitigati. Le condotte del gas, in alcuni tratti andranno interrate a basse profondità e qualsiasi mareggiata invernale potrebbe rimuoverle o modificare le correnti marine danneggiando le spiagge. In aggiunta andrebbero sacrificate le praterie di Poseidonia oceanica di un'area protetta. Appare sotto stimato, nel progetto, l'impatto negativo delle operazioni di posa e di scavo anche in termini di fermo pesca alla marineria locale».

Si evidenzia anche che la condotta sottomarina distruggerebbe il cosiddetto "santuario della pinna nobilis" che risentirebbe sensibilmente dell'intorbidamento delle acque: «In quel tratto di mare — conclude Cremone — nidificano un numero significativo di uccelli: pollo sultano, avocella, gazzetta, starna comune e vivono il falco della palude, pollo sultano, tortore, allodole e i fenicotteri». Oltre 150 ornitologi, biologi, fotografi, naturalisti italiani e stranieri hanno preso posizione contro una possibile distruzione della zona umida dello stagno di Palmas.

Il percorso alternativo riguarda il passaggio del gasdotto a occidente dell'Isola di San Pietro e di Sant'Antioco e il terminal d'ingresso nell'area industriale di Portovesme.



Stefano Deliperi  
Sopra:  
Adriano Aversano  
In alto,  
Sant'Antioco  
Accanto, l'area  
per la centrale

**L'alternativa:  
passare al largo  
delle isole San Pietro  
e Sant'Antioco  
e sfruttare poi  
le infrastrutture esistenti**